

«La coppa d'argento» di O'Casey in scena a Firenze

# La guerra non è sport e Harry se ne accorge

La regia di Guicciardini tende ad una totale sconsacrazione del mito dell'eroismo

Dal nostro inviato

FIRENZE. 5 Dopo aver riproposto recentemente *La Maledizione* di Machiavelli, la Compagnia di «Firenze Teatro» si è cimentata in una prova più ardita e complessa: la prima realizzazione scenica italiana della «tragicommedia» di Sean O'Casey *La coppa d'argento*. C'è stata in questi giorni, nella stessa sala, un'esecuzione in memoria di Renzo Moretti, avvenuta alla fine del 1964, un certo risveglio d'interesse verso l'opera dello scrittore irlandese, del quale si poté vedere la scorsa stagione, a Roma, quella specie di dramma-testamento che Moretti aveva messo in scena, *La Rossyna*, all'internazionale dei Teatri Stabili, ora inaugurarsi, comprende uno spettacolo dello Abbey di Dublino, che pone O'Casey accanto un altro suo famoso conterraneo, Synge.

Per veniamo alla *Coppa d'argento*, la cui scelta — influenzata da quelle fatte, nel 1967, in Francia e in Germania, dai registi Guy Rétoré e Peter Zadek (come nel programma onestamente si dichiarò — sono bene in pole position) — nonché dalla polemica antifascista e antimilitarista sulle ribalte e sugli schermi del nostro mondo sempre insanguinato. La «coppa d'argento» è quella che un giovane capitano, Harry Hesgill, fa perdere ai suoi superiori ed è al tempo stesso un simbolo di energia vitale, di camermanismo. Poi Harry deve mutare la divisa sportiva con la uniforme guerriera, ma si avvia verso il fronte (siamo all'epoca del primo conflitto mondiale), come se si trattasse di giocare ancora una partita. In Francia resta ferito, e perde l'uso delle gambe; tornato in patria si vede portar via la ragazza, la volubile Jessie, dall'amico e compagno Harry, che cura lo stato di salute della morte, nell'infuriazza dei combattimenti; ed Harry non rimarrà che il ricordo delle antiche glorie agonistiche, e la triste compagnia del vicino Teddy, che a sua volta è rimasta orfano. Questa, in sostanza, è la linea dell'azione che si sviluppa originalmente attraverso quattro atti, i quali racchiudono altrettante situazioni emblematiche, in cui si dissolve (anche se non completamente) il disegno «realistico» dei personaggi. Il primo atto si svolge nelle ore seguenti al trionfo di Harry e della sua compagnia, alla vigilia della partenza per la battaglia; il secondo nelle retrovie, nell'imminenza di un attacco nemico; il terzo nell'ospedale militare; il quarto nella sala del teatro, in cui si svolge la atmosfera di festa, dove si rievoca crudelmente il rapporto precedentemente stabilito



Con l'« Agamennone » di Alfieri

## Applaudita a Mosca la Proclamer-Albertazzi

MOSCIA. 5 Gli spettatori che ieri sera grevarono la sala del vecchio e glorioso Teatro Malvi di Mosca hanno tributato entusiastiche acclamazioni agli attori della compagnia Proclamer-Albertazzi, al termine della rappresentazione dell'«Agamennone» di Vittorio Alfieri.

Gli spettacoli di prosa italiani sono ormai a Mosca una tradizione: negli ultimi anni sono state nell'URSS compagnie di Roma, Milano, Genova, Napoli, Torino e Venezia. La messa in scena — per la prima volta nell'Unione Sovietica — della tragedia alfariana ha rinnovato di fronte a numerosi applausi il «Agamennone» di Vittorio Alfieri.

Lo spettacolo — al quale era-

nato presenti l'ambasciatore italiano a Mosca e il vice-ministro sovietico degli affari esteri — ha molto interessato il pubblico perché nell'URSS è attualissimo il dibattito sul modo migliore di interpretare i classici della scena moderna.

Un grande successo personale ha avuto Ann Proclamer che ha fatto di Clitennestra una figura di donna insieme affascinante e fragile, mentre Albertazzi ha impressionato per il suo temperamento e per la nobiltà conferita al personaggio del protagonista.

Il pubblico del teatro moscovita ha letteralmente coperto di fiori tutti gli applauditosissimi interpreti.

La competizione canora non sembra però in grado di convalidare successi a livello europeo

Stasera, da Londra, in collegamento eurovisivo, si terrà la tredicesima edizione del concorso dell'Eurocanzone, la competizione canora indetta, ogni anno, da vari enti radio-televisioni europei.

Saranno in gara diciassette paesi, ciascuno con una canzone: come per il passato, a votare saranno le giurie formate dai radio e telespettatori dei diversi paesi, ciascuna delle quali non potrà, però, votare per la canzone propria.

In genere il livello di queste manifestazioni, nonostante l'imponenza geografica e l'autorità dell'organizzazione, non ha sortito risultati di rilievo né decretato successi a livello appunto, europeo. La maggiore eccezione riguarda l'edizione del '67, quando, come forse si ricorderà, Sandie Shaw ha conquistato la vittoria con Puppet on a string a un altro cantante, Gianni Mascolo, il quale, però, difenderà i colori della Svizzera.

Non è la prima volta che un paese, scarso di «talenti» locali, ricorre a un interprete preso a prestito, cosa per sé discutibile, perché non favorisce una produzione autonoma, ma che in fondo rispetta la realtà canzonistica che si è ormai standardizzata, quasi ovunque, su un unico

stesso. L'Italia sarà presente anche con un altro cantante, Gianni Mascolo, il quale, però, difenderà i colori della Svizzera. Non è la prima volta che un paese, scarso di «talenti» locali, ricorre a un interprete preso a prestito, cosa per sé discutibile, perché non favorisce una produzione autonoma, ma che in fondo rispetta la realtà canzonistica che si è ormai standardizzata, quasi ovunque, su un unico

stesso. L'Italia sarà presente anche con un altro cantante, Gianni

Mascolo, il quale, però, difenderà i colori della Svizzera.

Non è la prima volta che un paese, scarso di «talenti» locali, ricorre a un interprete preso a prestito, cosa per sé discutibile, perché non favorisce una produzione autonoma, ma che in fondo rispetta la realtà canzonistica che si è ormai standardizzata, quasi ovunque, su un unico

stesso. L'Italia sarà presente anche con un altro cantante, Gianni

Mascolo, il quale, però, difenderà i colori della Svizzera.

Non è la prima volta che un paese, scarso di «talenti» locali, ricorre a un interprete preso a prestito, cosa per sé discutibile, perché non favorisce una produzione autonoma, ma che in fondo rispetta la realtà canzonistica che si è ormai standardizzata, quasi ovunque, su un unico

stesso. L'Italia sarà presente anche con un altro cantante, Gianni

Mascolo, il quale, però, difenderà i colori della Svizzera.

Non è la prima volta che un paese, scarso di «talenti» locali, ricorre a un interprete preso a prestito, cosa per sé discutibile, perché non favorisce una produzione autonoma, ma che in fondo rispetta la realtà canzonistica che si è ormai standardizzata, quasi ovunque, su un unico

stesso. L'Italia sarà presente anche con un altro cantante, Gianni

Mascolo, il quale, però, difenderà i colori della Svizzera.

Non è la prima volta che un paese, scarso di «talenti» locali, ricorre a un interprete preso a prestito, cosa per sé discutibile, perché non favorisce una produzione autonoma, ma che in fondo rispetta la realtà canzonistica che si è ormai standardizzata, quasi ovunque, su un unico

stesso. L'Italia sarà presente anche con un altro cantante, Gianni

Mascolo, il quale, però, difenderà i colori della Svizzera.

Non è la prima volta che un paese, scarso di «talenti» locali, ricorre a un interprete preso a prestito, cosa per sé discutibile, perché non favorisce una produzione autonoma, ma che in fondo rispetta la realtà canzonistica che si è ormai standardizzata, quasi ovunque, su un unico

stesso. L'Italia sarà presente anche con un altro cantante, Gianni

Mascolo, il quale, però, difenderà i colori della Svizzera.

Non è la prima volta che un paese, scarso di «talenti» locali, ricorre a un interprete preso a prestito, cosa per sé discutibile, perché non favorisce una produzione autonoma, ma che in fondo rispetta la realtà canzonistica che si è ormai standardizzata, quasi ovunque, su un unico

stesso. L'Italia sarà presente anche con un altro cantante, Gianni

Mascolo, il quale, però, difenderà i colori della Svizzera.

Non è la prima volta che un paese, scarso di «talenti» locali, ricorre a un interprete preso a prestito, cosa per sé discutibile, perché non favorisce una produzione autonoma, ma che in fondo rispetta la realtà canzonistica che si è ormai standardizzata, quasi ovunque, su un unico

stesso. L'Italia sarà presente anche con un altro cantante, Gianni

Mascolo, il quale, però, difenderà i colori della Svizzera.

Non è la prima volta che un paese, scarso di «talenti» locali, ricorre a un interprete preso a prestito, cosa per sé discutibile, perché non favorisce una produzione autonoma, ma che in fondo rispetta la realtà canzonistica che si è ormai standardizzata, quasi ovunque, su un unico

stesso. L'Italia sarà presente anche con un altro cantante, Gianni

Mascolo, il quale, però, difenderà i colori della Svizzera.

Non è la prima volta che un paese, scarso di «talenti» locali, ricorre a un interprete preso a prestito, cosa per sé discutibile, perché non favorisce una produzione autonoma, ma che in fondo rispetta la realtà canzonistica che si è ormai standardizzata, quasi ovunque, su un unico

stesso. L'Italia sarà presente anche con un altro cantante, Gianni

Mascolo, il quale, però, difenderà i colori della Svizzera.

Non è la prima volta che un paese, scarso di «talenti» locali, ricorre a un interprete preso a prestito, cosa per sé discutibile, perché non favorisce una produzione autonoma, ma che in fondo rispetta la realtà canzonistica che si è ormai standardizzata, quasi ovunque, su un unico

stesso. L'Italia sarà presente anche con un altro cantante, Gianni

Mascolo, il quale, però, difenderà i colori della Svizzera.

Non è la prima volta che un paese, scarso di «talenti» locali, ricorre a un interprete preso a prestito, cosa per sé discutibile, perché non favorisce una produzione autonoma, ma che in fondo rispetta la realtà canzonistica che si è ormai standardizzata, quasi ovunque, su un unico

stesso. L'Italia sarà presente anche con un altro cantante, Gianni

Mascolo, il quale, però, difenderà i colori della Svizzera.

Non è la prima volta che un paese, scarso di «talenti» locali, ricorre a un interprete preso a prestito, cosa per sé discutibile, perché non favorisce una produzione autonoma, ma che in fondo rispetta la realtà canzonistica che si è ormai standardizzata, quasi ovunque, su un unico

stesso. L'Italia sarà presente anche con un altro cantante, Gianni

Mascolo, il quale, però, difenderà i colori della Svizzera.

Non è la prima volta che un paese, scarso di «talenti» locali, ricorre a un interprete preso a prestito, cosa per sé discutibile, perché non favorisce una produzione autonoma, ma che in fondo rispetta la realtà canzonistica che si è ormai standardizzata, quasi ovunque, su un unico

stesso. L'Italia sarà presente anche con un altro cantante, Gianni

Mascolo, il quale, però, difenderà i colori della Svizzera.

Non è la prima volta che un paese, scarso di «talenti» locali, ricorre a un interprete preso a prestito, cosa per sé discutibile, perché non favorisce una produzione autonoma, ma che in fondo rispetta la realtà canzonistica che si è ormai standardizzata, quasi ovunque, su un unico

stesso. L'Italia sarà presente anche con un altro cantante, Gianni

Mascolo, il quale, però, difenderà i colori della Svizzera.

Non è la prima volta che un paese, scarso di «talenti» locali, ricorre a un interprete preso a prestito, cosa per sé discutibile, perché non favorisce una produzione autonoma, ma che in fondo rispetta la realtà canzonistica che si è ormai standardizzata, quasi ovunque, su un unico

stesso. L'Italia sarà presente anche con un altro cantante, Gianni

Mascolo, il quale, però, difenderà i colori della Svizzera.

Non è la prima volta che un paese, scarso di «talenti» locali, ricorre a un interprete preso a prestito, cosa per sé discutibile, perché non favorisce una produzione autonoma, ma che in fondo rispetta la realtà canzonistica che si è ormai standardizzata, quasi ovunque, su un unico

stesso. L'Italia sarà presente anche con un altro cantante, Gianni

Mascolo, il quale, però, difenderà i colori della Svizzera.

Non è la prima volta che un paese, scarso di «talenti» locali, ricorre a un interprete preso a prestito, cosa per sé discutibile, perché non favorisce una produzione autonoma, ma che in fondo rispetta la realtà canzonistica che si è ormai standardizzata, quasi ovunque, su un unico

stesso. L'Italia sarà presente anche con un altro cantante, Gianni

Mascolo, il quale, però, difenderà i colori della Svizzera.

Non è la prima volta che un paese, scarso di «talenti» locali, ricorre a un interprete preso a prestito, cosa per sé discutibile, perché non favorisce una produzione autonoma, ma che in fondo rispetta la realtà canzonistica che si è ormai standardizzata, quasi ovunque, su un unico

stesso. L'Italia sarà presente anche con un altro cantante, Gianni

Mascolo, il quale, però, difenderà i colori della Svizzera.

Non è la prima volta che un paese, scarso di «talenti» locali, ricorre a un interprete preso a prestito, cosa per sé discutibile, perché non favorisce una produzione autonoma, ma che in fondo rispetta la realtà canzonistica che si è ormai standardizzata, quasi ovunque, su un unico

stesso. L'Italia sarà presente anche con un altro cantante, Gianni

Mascolo, il quale, però, difenderà i colori della Svizzera.

Non è la prima volta che un paese, scarso di «talenti» locali, ricorre a un interprete preso a prestito, cosa per sé discutibile, perché non favorisce una produzione autonoma, ma che in fondo rispetta la realtà canzonistica che si è ormai standardizzata, quasi ovunque, su un unico

stesso. L'Italia sarà presente anche con un altro cantante, Gianni

Mascolo, il quale, però, difenderà i colori della Svizzera.

Non è la prima volta che un paese, scarso di «talenti» locali, ricorre a un interprete preso a prestito, cosa per sé discutibile, perché non favorisce una produzione autonoma, ma che in fondo rispetta la realtà canzonistica che si è ormai standardizzata, quasi ovunque, su un unico

stesso. L'Italia sarà presente anche con un altro cantante, Gianni

Mascolo, il quale, però, difenderà i colori della Svizzera.

Non è la prima volta che un paese, scarso di «talenti» locali, ricorre a un interprete preso a prestito, cosa per sé discutibile, perché non favorisce una produzione autonoma, ma che in fondo rispetta la realtà canzonistica che si è ormai standardizzata, quasi ovunque, su un unico

stesso. L'Italia sarà presente anche con un altro cantante, Gianni

Mascolo, il quale, però, difenderà i colori della Svizzera.

Non è la prima volta che un paese, scarso di «talenti» locali, ricorre a un interprete preso a prestito, cosa per sé discutibile, perché non favorisce una produzione autonoma, ma che in fondo rispetta la realtà canzonistica che si è ormai standardizzata, quasi ovunque, su un unico

stesso. L'Italia sarà presente anche con un altro cantante, Gianni

Mascolo, il quale, però, difenderà i colori della Svizzera.

Non è la prima volta che un paese, scarso di «talenti» locali, ricorre a un interprete preso a prestito, cosa per sé discutibile, perché non favorisce una produzione autonoma, ma che in fondo rispetta la realtà canzonistica che si è ormai standardizzata, quasi ovunque, su un unico